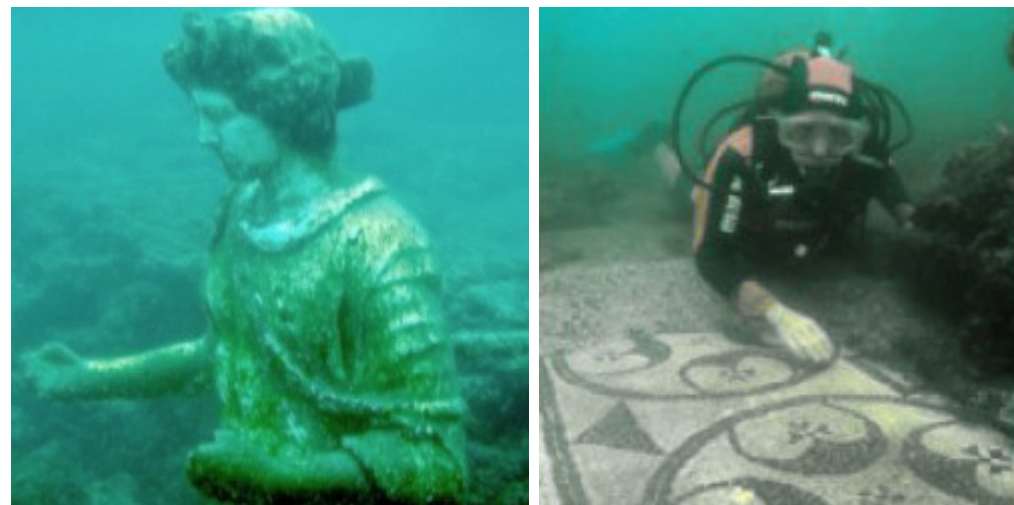


# La città sommersa

...piccola Atlantide  
Partenopea

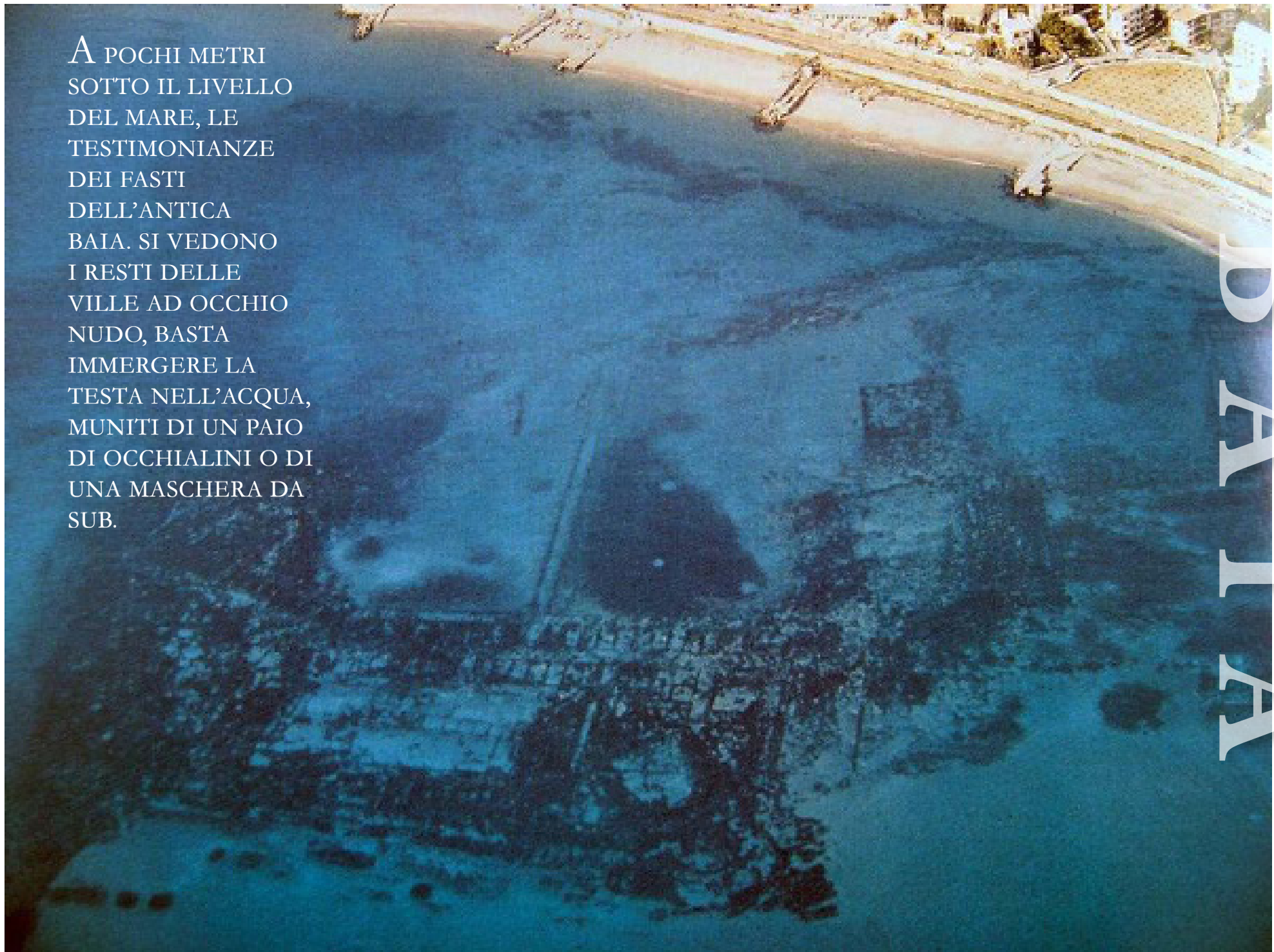
**B**aia, secondo la leggenda, trae il suo nome da Bajos, il nocchiero di Ulisse, che, morto nel peregrinare dell'eroe, fu sepolto proprio in questo luogo. Per gli antichi Romani, come è puntualmente testimoniato dalle ricche ville rinvenute, questa cittadina, sorta intorno ad una bellissima baia naturale, fu luogo di riposo e di villeggiatura. Oltre ad essere abitata e frequentata da patrizi romani, la località vedeva numerose ville imperiali, come quella attribuita a Cesare, ancora visibile in alcune parti, nei pressi del castello. Scelta, come residenza di villeggiatura da imperatori, come Nerone, Vespasiano, Adriano ed altri ancora, per le sue calde acque termali, ricercate per l'estetica e la cura delle malattie. Nei secoli, eruzioni e bradisismo hanno fatto inabissare questa Atlantide partenopea, insieme a tesori come il Ninfeo Imperiale, che celebrava le gesta odyssee, recuperato e ricostruito nelle sale del Castello Aragonese.



**B**aia, according to legend, derives its name from Bajos, the helmsman of Ulysses, who died in the wanderings of the hero, was buried in this place. For the ancient Romans, as is testified by the rich villas promptly discovered, this town, built around a beautiful natural bay, was a place of rest and recreation area. Besides being inhabited and frequented by Roman patricians. The town saw many Roman villas, such as that attributed to Caesar, still visible in some parts, near the castle. Choice, as the summer residence of emperors, like Nerone, Vespasiano, Adriano, and others, for its hot thermal waters, wanted for aesthetic and treatment of diseases. Over the centuries, eruptions and bradisism have this Atlantis sank Naples, along with treasures such as the Imperial Ninfeo, which celebrated the exploits odysseys, recovered and reconstructed in the halls of the Castello Aragonese.

B  
A  
I  
A

A POCHI METRI  
SOTTO IL LIVELLO  
DEL MARE, LE  
TESTIMONIANZE  
DEI FASTI  
DELL'ANTICA  
BAIA. SI VEDONO  
I RESTI DELLE  
VILLE AD OCCHIO  
NUDO, BASTA  
IMMERGERE LA  
TESTA NELL'ACQUA,  
MUNITI DI UN PAIO  
DI OCCHIALINI O DI  
UNA MASCHERA DA  
SUB.



B  
A  
I  
A

## Il tratto di mare nella foto, cela il “gotha” del Parco Sommerso di Baia

**D**al mare antistante il vulcano Monte Nuovo, a Lucrino, fino al Castello Aragonese, è stato istituito il Parco Sommerso di Baia, equiparato ad Area Marina Protetta. In questi 119 ettari sono state individuate tre zone di tutela. Nella Zona A, una riserva integrale, che si estende ai piedi di Punta dell'Epitaffio e segna il limite nord della piccola insenatura di Baia, sono un ninfeo del I sec. d.C. e lungo una strada lastricata due ville di età imperiale, la Villa Protiro e la Villa dei Pisoni. Nella Zona B, una riserva generale, ai piedi del Monte Nuovo, sono visibili le strutture, che servivano al funzionamento del Portus Iulius, antico porto commerciale della città di Puteoli. Nella Zona C, la Secca delle Fumose, a circa 600 metri dalla costa, vi sono imponenti pilastri a base quadrata, le pilae, che formavano una poderosa diga frangiflutti a difesa del porto. Numerose sono le sorgenti di acqua calda con depositi sulfurei gialli ed emissioni di gas, che disegnano fondali molto suggestivi. L'inabissamento di questa parte di costa con le sue imponenti strutture fu causato, alla fine del IV sec. d.C. dal bradisismo, che da sempre caratterizza il litorale flegreo.

